



L'incontro

LA MARCIA  
 DELLE FAMIGLIE  
 ACCOGLIENTI

Ilaria Venturi

Boubacar, Solly e Abdoul stanno all'ingresso del centro sociale Montanari coi loro cartelli: «Nessuno è illegale», «Come mai è così difficile per me e le persone come me trovare una casa, un lavoro?». Moussa prende coraggio e introduce dal palco: «Ho preso le mie scarpe da ginnastica, ho salutato i miei genitori, poi sono successe molte cose: il caldo, il freddo, la malattia, il gommone. E ora sono qui, perché un gruppo di italiani, cinquant'anni prima che io nascessi, ha scritto un gruppo di parole: l'articolo 10 della Costituzione: lo straniero ha diritto di asilo...».

*continua a pagina III →*

L'incontro *I bolognesi che accolgono*

“Noi, le famiglie che resistono vicino ai migranti”

→ segue dalla prima di cronaca

Applausi, si commuove cercando in sala l'abbraccio di Antonella, la mamma “adottiva”. La platea è quella delle famiglie accoglienti e del pezzo di società civile che si

oppono al decreto Salvini: gruppi, associazioni. Ieri si sono trovati per andar oltre la preoccupazione nei confronti di una legge che mette a rischio il futuro dei ragazzi che hanno accolto in casa, di quelli che sono nei centri di accoglienza e che rischiano di finire in strada o mandati via, con buona pace dei percorsi di integrazione già avviati, come è accaduto al Cara di Castelnuovo di Porto tra l'indignazione generale che rimbalza anche qui. Ieri otto migranti “sgomberati” sono stati accolti all'ex Cie di Bologna, una cinquantina in tutto sono arrivati in Emilia Romagna. L'assemblea delle famiglie accoglienti si è divisa in gruppi di lavoro per l'intero giorno: casa, lavoro, sanità, comunicazione,

Arrivati ieri in Emilia 50 profughi sfrattati dal centro di Castelnuovo di cui otto ora sono all'ex Cie di via Mattei

assistenza legale, formazione, l'agenda di chi s'oppono alle politiche sull'immigrazione del governo gialloverde. «Abbiamo deciso di reagire, esiste un'Italia che non accetta le idee di Salvini, sfidiamo i porti chiusi e chi lascia la gente affogare in mare», incalza Fabrizio Tonello, portavoce di questo gruppo nato dal basso, partito dal progetto Vesta: 34 famiglie accoglienti, un centinaio interessate ad aprire le porte. Ai tavoli di discussione partecipano l'assessora alla casa Virginia Gieri, l'ex assessora al welfare Amelia



Frascaroli. Intervengono l'eurodeputata di Possibile Elly Schlein, la giurista Nazzarena Zorzella. Cohousing sociale, riconversione di edifici sfitti, ma anche uno sportello informativo in Sala Borsa e formazione dei migranti per fare le guide: ecco alcune delle proposte che queste cento e più persone riunite ieri stanno profilando, decisi a crescere e resistere sul fronte dell'accoglienza. Dice Mohamed, accanto a Maura e Santo che l'han ospitato: «Mi hanno dato tutte le possibilità, sono come genitori veri, non potrò mai dimenticarlo». Ha un contratto di apprendistato da elettricista fino a ottobre, «poi non so come andrà a finire».

— il. ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA